

# Cura e tutela

VADEMECUM  
DIOCESI  
SAN MARINO  
MONTEFELTRO

SERVIZIO  
DIOCESANO  
TUTELA  
MINORI  
(SDTM)



# Cura e tutela

Vademecum  
della Diocesi  
di San Marino-Montefeltro

*Servizio Diocesano  
Tutela Minori (SDTM)*





*Ci sono strumenti e sussidi più qualificati, completi e adeguati per quanto riguarda la cura e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Perché allora questa brossura diocesana sull'argomento?*

*Molti hanno chiesto un Vademecum più agile, diretto, pratico e ugualmente serio. Eccolo! Persino con una grafica accattivante. Mi propongo di presentarlo anche con l'intento di valorizzare il lavoro che sta svolgendo il Servizio Diocesano Tutela Minori, un lavoro prezioso quanto discreto.*

*Chiedo che questa pubblicazione sia a disposizione di ogni educatore, catechista, responsabile di gruppo o di associazione; vorrei trovasse posto nella loro "cassetta degli attrezzi". Confido nella collaborazione dei parroci per una distribuzione capillare.*

*L'iniziativa dice l'attenzione premurosa verso il mondo dei bambini e dei ragazzi. I casi problematici e criminali (abimè succedono) non possono e non devono rallentare o bloccare la gioia per la missione educativa tra i piccoli. L'obiettivo è anzitutto prevenire.*

*Il presente Vademecum è stato pensato, progettato e scritto come sussidio per un adeguato servizio di prevenzione e di educazione. Un primo frutto del Vademecum è che potrebbe essere traccia per l'avvio di momenti di confronto, studio e riflessione su cura e tutela dei minori: uno strumento utile per la comunità cristiana e indispensabile per i Consigli Pastorali.*

*Mi sia consentito un breve richiamo a quanto ho detto nella "Veglia di preghiera per le vittime e ai sopravvissuti agli abusi". Sono parole che possono aiutare ad affrontare la sofferenza di chi è stato vittima e di chi patisce per gli scandali a causa di comportamenti cattivi o impropri specialmente nei nostri contesti, comportamenti che purtroppo investono tutta la società. «Parlare e pregare attorno a questo tema può toccare punti fragili della nostra vita,*

rendendoci penserosi, preoccupati e magari silenziosi. Come comunità cristiana potremmo correre il rischio di chiuderci in una posizione di autodifesa oppure cadere nella tentazione di parlare o pensare a situazioni o persone in modo non appropriato. Succede di sentirsi traditi, confusi, feriti, arrabbiati... “Quando uno scandalo scoppia nella Chiesa – mi diceva un caro amico e collega – quello scandalo è come un parafulmine: attira tutto il negativo che la gente sente verso la Chiesa”. Tante ferite, presenti e del passato, anche se non hanno niente a che fare con la pedofilia, vengono fuori. Allora vi invito – lo faremo anche con un gesto simbolico – a guardare Gesù Crocifisso: ha assunto tutto il negativo, il tradimento, le situazioni impossibili, l’assenza di aiuto... consumando tutto in sé nell’amore, e così ha trasformato tutto in amore. Egli si è fatto piaga per risanare tutte le piaghe. Accettiamo di essere a nostra volta “parafulmini”, lasciando che il negativo ci colpisca, che la sofferenza di chi è stato vittima gravi su di noi, e poi consegniamo tutto, come ha fatto Gesù, nelle mani di Dio Padre, credendo al suo amore: la preghiera di stasera – lungi dall’essere un comodo rifugio o un artificio consolatorio – ci aiuti a dare un nome ai tanti dolori e a guardarli con verità e maturità, a partire da quelli legati agli abusi sessuali, ma non solo. Creiamo lo spazio dove lo Spirito Santo possa agire in modo profondo nel cuore di ognuno» (cfr. Omelia nella Veglia di preghiera per le vittime di abuso, 18.11.2022). La Chiesa Cattolica ha avviato un radicale movimento di purificazione, di riparazione e di nuove prassi, soprattutto per quanto riguarda gli abusatori che, per il mandato che è stato loro conferito, sono incoerenti e, coi fatti, smentiscono le loro scelte etiche e di fede. Anche un solo caso sarebbe un crimine gravissimo. Credo si debba dare atto di questo impegno di cura e prevenzione, profuso soprattutto per il bene che vogliamo ai più piccoli e ai più indifesi.

+ *Andrea Turazzi*

+ *Andrea Turazzi*  
Vescovo di San Marino-Montefeltro

## UN VADEMECUM: PERCHÉ?

Il Vademecum che state leggendo è una prima “mappa di orientamento” ai comportamenti corretti verso i minori. Nasce dall’ascolto dei dubbi, delle incertezze e dei timori (e delle conseguenti richieste di formazione) di volontari, catechisti, educatori che già operano o che desiderano collaborare alle attività formative e ricreative che la Diocesi offre ai minori e alle persone vulnerabili e indifese del nostro territorio. Il Vademecum è stato pensato come un primo strumento di auto-orientamento ed auto-formazione nel complesso mondo delle relazioni umane ed educative. È frutto di dialoghi e condivisioni: si basa sull’ascolto di esperienze, storie, difficoltà personali e di gruppo. Vuole fornire una prima traccia di formazione al “sapere” e al “saper fare”, ma non può sostituire o compensare una carente o problematica area del “saper essere”, cioè l’area della crescita personale e della coerenza valoriale, anche e soprattutto con la fede che professiamo in Colui che riconosciamo come Via, Verità e Vita.

Il Vademecum nasce a cura del Servizio Diocesano Tutela Minori (SDTM): il Servizio è un’azione concreta della Chiesa volta a sostenere, proteggere, educare i minori che crescono nelle nostre parrocchie, campi-scuola, centri giovanili, ecc., nonché a svolgere un’opera di prevenzione attiva e concreta degli abusi che possono verificarsi in tali contesti. Più in dettaglio, il SDTM *«...ha lo scopo di offrire in Diocesi uno spazio di ascolto, sostegno e prevenzione nelle situazioni di disagio derivanti dal comportamento di presbiteri, diaconi, religiosi e operatori pastorali, per la violazione dei doveri del proprio stato e del proprio ufficio o con abuso di potere in ogni ambito ai danni di minori o di persone vulnerabili»* (dal sito web diocesano). Il Servizio Diocesano è parte integrante del Servizio Nazionale

Tutela Minori (SNTM) ed è guidato da un'équipe formata da psicologi, sacerdoti, insegnanti, educatori, giornalisti. Autonomo, ma connesso al SDTM è il Centro d'Ascolto (CdA), *«un servizio pastorale volto all'accoglienza e all'ascolto di chi chiede aiuto per comportamenti non appropriati, maltrattamenti o abusi su minori o persone vulnerabili»* (dal sito web diocesano). Il Centro d'Ascolto, come riportato alla fine di questo Vademecum, ha il compito di raccogliere le segnalazioni e orientare gli utenti a figure istituzionali e/o professionali, o a strutture, che potranno supportarli concretamente. La nascita dei molti Servizi Tutela Minori nelle Diocesi italiane è la conseguenza concreta alla decisa volontà del Santo Padre di affrontare ed eliminare gli abusi di ogni tipo in ambito ecclesiastico. La tutela dall'abuso sessuale è solo uno dei compiti educativi che il Servizio è chiamato ad espletare, ma è quello che su giornali, televisioni e web, fa più "rumore".



---

# PER PARTIRE COL PIEDE GIUSTO

Sezione



## COSA INTENDIAMO PER “ABUSO” E PER “ABUSO SESSUALE”?

Il termine “abuso” significa cattivo uso, uso eccessivo, smodato, illegittimo di una cosa, di un’ autorità (*Vocabolario Treccani*).

Quando avviene tra persone, il termine descrive una relazione in cui una persona esercita un dominio su un’ altra persona, approfittando di una maggiore forza fisica, psicologica, o di un maggior potere derivante da un ruolo gerarchicamente superiore, generando così un grave e perdurante danno, fisico e/o psicologico, nella vittima. Esistono vari tipi di abuso: sessuale, emotivo, spirituale, di potere/autorità.

Il comportamento di abuso rappresenta in genere un tentativo di compensazione di bassa autostima, di gestione di aree di sé immature, quando non francamente patologiche. Può estendersi ad atteggiamenti più generalizzati a varie aree della vita. Può, cioè, determinare un vero e proprio stile di vita abusante, che si esplica in vari ambiti, non solo quello sessuale. In effetti, i comportamenti abusanti si manifestano in modi e contesti diversi. Di seguito, una sintetica definizione dei vari tipi di abuso possibili, citando direttamente due fonti principali a cui rimandiamo per approfondimenti: i Sussidi editi dal SNTM nn. 1 e 3 (2018-21), scaricabili online, e “Formazione e Prevenzione”, le linee guida elaborate dalla Diocesi di Milano nell’ anno 2019.

**ABUSO FISICO:** comprende «le punizioni, l'uso eccessivo della forza, i danni in diverso modo indotti alla salute» ed anche «trascuratezza o negligenza del minore lasciato solo, i comportamenti contro l'igiene o la corretta alimentazione, la trascuratezza nelle cure mediche».

**ABUSO EMOTIVO:** include la «critica esagerata, il bullismo, le punizioni inappropriate, le aspettative inadeguate».

**ABUSO DI POTERE:** «è qualsiasi intervento da parte di chi, avvalendosi del proprio ruolo d'autorità, non rispetti dignità e autonomia, libertà e responsabilità di un'altra persona, specie se in condizioni di fragilità, in lei inducendo, con modalità più o meno evidenti, lo stesso suo modo d'intendere e volere, e di fatto forzandola ad agire ponendosi in vario modo al suo proprio servizio».

**ABUSO DI COSCIENZA:** «è una forma di violazione della intimità altrui, consistente nell'induzione nell'altro del proprio modo di giudicare e dei propri criteri di discernimento, o della propria sensibilità morale (e penitenziale)».

**ABUSO SPIRITUALE:** «è ogni manipolazione relazionale di tipo emotivo, ma con argomenti di contenuto religioso-spirituale (“in nome di Dio”), che incide sulla sensibilità della persona nei confronti del divino. Tale manipolazione contamina e deforma in essa l’immagine di Dio, disorienta e danneggia la sua vita di fede, e più in generale il rapporto della persona con il proprio mondo interiore di valori e convinzioni. In quanto tale l’abuso spirituale è una forma di abuso di potere».

**ABUSO SESSUALE:** implica «trattamento dell’altro, ai livelli fisico-genitale e affettivo-emotivo, improprio con uso di modalità esplicitamente o implicitamente impositivo-violente, che ha origine, nell’abusatore, da uno sfruttamento del proprio ruolo, del proprio prestigio o posizione di autorità nei confronti di chi subisce, e conduce allo sfruttamento di quest’ultimo, con coinvolgimento in atti genitali-sessuali, ove egli è usato come oggetto al servizio dei bisogni/pretese dell’abusatore, e sempre più ridotto a suo possesso». Include anche, oltre all’atto sessuale, «[...] il palpeggiamento, l’invito a partecipare a qualsiasi atto indecente, il mostrare materiale espressamente sessuale, l’espone un minore a materiale indecente attraverso qualsiasi metodo o tecnologia».

## LE VITTIME DI ABUSO SESSUALE: SEGNI PSICOLOGICI E COMPORTAMENTALI

*In primis*, non esistono segni emotivi e comportamentali che siano indicatori specifici ed inequivocabili di abuso sessuale in un bambino: ogni manifestazione di disagio emotivo, di sofferenza, ogni comportamento inusuale ed inaspettato possono osservarsi in concomitanza o in conseguenza di un abuso, quanto di qualsiasi altro evento dannoso: atti di bullismo, problemi relazionali tra i genitori, lutti in famiglia, mutamenti strutturali importanti come traslochi o cambiamenti di scuola. L'unica categoria di segni che rimandino oggettivamente ad una violenza (anche sessuale) subita è quella dei segni fisici riscontrabili sul corpo della vittima. Esistono comunque dei segnali generici, riscontrabili a tutte le età, su cui è bene fare attenzione e riferire ai genitori, o a chi ne fa le veci. Eccone alcuni esempi.

1. Un brusco cambiamento nelle abitudini del minore, un cambiamento repentino o un abbandono drastico di amici, compagnie, interessi, sport, che fino a quel momento aveva coltivato con piacere.
2. Un comportamento costante, ripetuto che normalmente ci aspetteremmo in bambini più piccoli o più grandi, se non addirittura da ragazzi (anche un interesse persistente verso temi sessuali, incongrui con l'età).
3. Manifestazione di una distanza, uno scarso coinvolgimento rispetto ad uno dei due genitori, o con un adulto della sfera familiare/amicale, o addirittura di timore verso gli adulti in generale.
4. Manifestazioni di aggressività verso i coetanei, iperattività e scarsa capacità di mantenere l'attenzione; si possono osservare sintomi ansioso-ossessivi, dichiarazioni di bassa autostima ed autosvalutazione, tic e balbuzie.

5. Scarsa relazione con i coetanei, frequenti richieste di essere lasciato da solo. A volte si registra una notevole riluttanza a rientrare in casa dopo la scuola.
6. Sintomi fisici per i quali le indagini mediche non forniscono spiegazioni.
7. Rallentamento delle normali tappe dello sviluppo; ad esempio, nei bambini piccoli l'imparare a parlare tardi rispetto alla norma, oppure il fare la pipì a letto in preadolescenza: in generale, segni di ritardo o di regressione rispetto al raggiungimento delle normali tappe dello sviluppo.
8. Nei ragazzi preadolescenti ed adolescenti si può riscontrare una tendenza al silenzio e al distanziamento dagli altri; si possono registrare un peggioramento brusco del rendimento scolastico o comunque un cattivo rapporto con la scuola (assenze, ritardi, ecc.), l'uso regolare di alcol, la frequentazione di amicizie "trasgressive", l'uso di sostanze psicotrope.

*Non mancano purtroppo situazioni  
in cui è minacciata la dignità dei bambini,  
e questo dovrebbe essere una preoccupazione  
per tutti i fedeli e tutte le persone di buona volontà.*

(PAPA FRANCESCO, Discorso ai membri  
della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, 29.4.2022)

## L'ABUSATORE: QUALI COMPORTAMENTI?

Tralasciando in questa sede la discussione sulle origini e sulle caratteristiche psicologico-psichiatriche dei comportamenti di abuso, descriviamo i comportamenti seduttivi ed adescatori (*grooming*) dell'abusatore. Questi individua ed avvicina la vittima mediante gesti apparentemente innocui, affettuosi, benevoli, che in genere non destano preoccupazione. L'obiettivo è creare gradualmente un rapporto speciale ed esclusivo con la vittima, "posta su un piedistallo" e quindi isolata, in quanto diviene l'interlocutore privilegiato dell'abusatore. Quest'ultimo si premura di costruire un'immagine di sé affidabile e positiva agli occhi dei genitori e del contesto, mentre la vittima (che riporta in seguito di essersi sentita spesso in colpa e a disagio e/o sola ed isolata) diventa dipendente dall'approvazione e dai segni di considerazione del suo persecutore. Gradualmente il legame diviene più coercitivo, fatto di abusi sessuali e fisici, minacce e svalutazioni personali, ecc.

*L'abuso, in ogni sua forma, è inaccettabile.  
L'abuso sessuale sui bambini è particolarmente grave  
perché offende la vita mentre sta sbocciando.  
[...] Le persone abusate si sentono, a volte,  
come intrappolate in mezzo tra la vita e la morte.  
Sono realtà che non possiamo rimuovere,  
per quanto risultino dolorose.*

(PAPA FRANCESCO, Discorso ai membri  
della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, 29.4.2022)

## OSSERVAZIONI



A series of horizontal dotted lines for writing observations.



---

# PREVENZIONE E CURA

Sezione



## COSA FARE PER PREVENIRE?

A chi si occupa di educazione nei nostri contesti (parrocchie, associazioni, gruppi, campeggi, ecc.) ed attività è richiesto un atteggiamento *responsabile, adeguatamente formato e consapevole* che l'obiettivo primario della sua opera è educare e tutelare il minore. Nell'organizzazione e gestione delle attività è quindi fondamentale *mettere al centro le esigenze e la tutela del minore*, almeno quanto l'indicazione primaria della completa e puntuale informazione e coinvolgimento dei genitori o dei tutori, e dell'ottenimento di tutte le autorizzazioni scritte riguardo alle attività a cui partecipano i loro figli. Infine, gli educatori e gli operatori pastorali devono attenersi alle normative civili a tutela del minore, includendo sicurezza delle strutture, igiene, somministrazione pasti, privacy (norme incluse, ad esempio, nel documento del SNTM del 2020, relativo alle buone prassi nella tutela minori). La figura responsabile della corretta gestione delle attività deve essere chiaramente identificabile e disponibile, ed altrettanto chiari devono essere i ruoli di tutti gli adulti (chiarezza sul "chi fa cosa"). È necessario che la formazione dei responsabili e degli operatori includa anche la conoscenza delle leggi dello Stato, penali (reato di violenza sessuale, *idem* con minorenne *et al.*) e civili (responsabilità e vigilanza).

## BUONE PRASSI E REGOLE D'ORO

Dai già citati documenti del SNTM riportiamo in breve comportamenti ed atteggiamenti da adottare:

**1.**

**Trattare tutti i minori con rispetto**, evitando disuguaglianze e discriminazioni (ad esempio regali ad un bambino e non agli altri), rapporti esclusivi e privilegiati (ad esempio chiedergli di non rivelare un segreto); vietati i castighi fisici di qualsiasi tipo e le umiliazioni.

**2.**

**Essere modelli positivi di riferimento** con il proprio comportamento; evitare di parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio. In sostanza, vale una vecchia, ma validissima regola: agire come se vicino al bambino ci fossero i suoi genitori. Curare la propria motivazione e la conoscenza di sé; curare il senso di responsabilità verso l'altro, la capacità di relazionarsi adeguatamente e l'empatia.

**3.**

In caso di necessità di accudimento individuale di un bambino (ad esempio, il lavarsi o il cambiarsi, o disinfettare una ferita) **un adulto non deve mai restare solo con un minore**, tantomeno in un luogo non visibile agli altri operatori pastorali o agli altri adulti.

**4.**

**Evitare di svolgere attività nelle abitazioni private** di educatori, sacerdoti, catechisti ecc., in assenza di altri adulti. Tantomeno ospitare a casa propria minori, invitarli a dormire, ecc.

Durante la permanenza in strutture residenziali, almeno due adulti assieme provvedano ad una sorveglianza discreta ma continua degli accessi a bagni, docce, ecc. Vigilare sugli accessi ed essere informati su chi ha chiavi e disponibilità di accesso ai luoghi che i minori frequentano.

## 5.

**Segnalare al responsabile i comportamenti potenzialmente pericolosi e abusivi**, anche indiretti (ad esempio lasciare un minore da solo in una situazione potenzialmente pericolosa); vigilare su atti di prevaricazione e bullismo da parte degli altri minori.

## 6.

**Creare condizioni e prassi** grazie alle quali «i minori, soprattutto se bambini, possano **parlare apertamente**, porre domande ed esprimere eventuali preoccupazioni». Se il minore manifesta un qualsiasi disagio, parlarne con i genitori.

## 7.

**Rispettare la sfera di riservatezza e intimità del minore** nelle attività pratiche e sul web. Ogni uso, anche legittimo, di chat, social, ecc. dev'essere autorizzato dai genitori. In generale, è doveroso informare le famiglie delle attività che vengono proposte e delle relative modalità organizzative, ottenendone le opportune autorizzazioni.

## 8.

Nel caso di viaggi o di soggiorni promossi nell'ambito di attività ecclesiali (pellegrinaggi, gite, ritiri, vacanze comunitarie, ecc.) **pianificare le misure di sicurezza** da adottare a tutela dei minori (modalità di trasporto, esercizio

dell'attività di sorveglianza, gestione delle eventuali emergenze, adeguatezza delle strutture); informare le famiglie sul viaggio e sui luoghi prescelti e comunicare i necessari recapiti di contatto; premurarsi di acquisire tutte le informazioni su eventuali intolleranze alimentari e terapie da osservarsi nel periodo fuori casa.

*Vi esorto a lavorare  
diligentemente e coraggiosamente  
per far conoscere queste ferite,  
cercare coloro che ne soffrono  
e riconoscere in queste persone  
la testimonianza del nostro Salvatore sofferente.*

(PAPA FRANCESCO, Discorso ai membri  
della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, 29.4.2022)

# OSSERVAZIONI



A series of horizontal dotted lines for writing observations, spanning the width of the page.

---

# LA COMUNICAZIONE E L'ASCOLTO

Sezione



## PER COMUNICARE EFFICACEMENTE

Abbiamo pensato di raccogliere brevi linee-guida sulle modalità ottimali di comunicazione interpersonale per gli operatori che abitualmente oppure occasionalmente operano a contatto con minori e con i loro familiari. Queste note non possono ovviamente sostituire una formazione approfondita; anzi, intendono motivare chi vuole occuparsi dei ragazzi ad apprendere meglio in che modo porsi in relazione con il prossimo. In particolare, i volontari del Centro d'ascolto possono incontrare persone che hanno una sofferenza da raccontare, un vissuto di dolore, vergogna, paura da condividere, ed è importante accoglierle nel modo più rassicurante ed empatico possibile, consentendo loro così di potersi esprimere efficacemente. Otteniamo più facilmente tutto ciò adottando un atteggiamento di "ascolto attivo" verso l'altro, un ascolto consapevole di sé e dei propri vissuti e *modalità comunicative efficaci ed assertive*.



## INTRODUZIONE ALL'ASCOLTO ATTIVO

La *comunicazione non verbale* (CNV) è il principale canale comunicativo che usiamo tra esseri umani. Il termine si riferisce all'insieme dei segni non verbali: espressione del viso, tono di voce, atteggiamento del corpo, gesti, abiti ed ornamenti. La comunicazione verbale esprime dei contenuti, ma il significato reale di quanto viene detto è comprensibile solo tenendo conto del non-verbale. Ad esempio, la frase: «Hai fatto proprio un bel lavoro» può essere compresa pienamente solo tenendo conto del tono di voce e dell'espressione di chi la pronuncia (soddisfatti e gioiosi o beffardi ed ironici?). A grandi linee, in una comunicazione ideale, la comunicazione non verbale dovrebbe rappresentare il 70% circa di ogni comunicazione; il 20% dovrebbe consistere in domande che aiutino l'altro ad esprimersi e ad approfondire e, per appena il 10%, per esprimere la propria opinione. Perché la comunicazione fluisca senza intoppi, possiamo agire soprattutto curando *la componente principale che è l'ascolto*. In una conversazione, la guida è in mano a chi ascolta, non a chi parla. L'ascolto focalizzato ed attento sull'interlocutore si chiama *ascolto attivo* (AA). L'ascolto attivo abbassa l'ansia dell'interlocutore, lo fa stare bene, anche perché lo fa sentire protagonista attivo, gli consente di sperimentare empatia e di sentirsi capito ed ascoltato.

Al contempo, è importante anche mantenere un *ascolto interno delle proprie emozioni*. Le parole generano emozioni, le emozioni possono orientare la relazione in direzioni che ostacolano la comprensione e la relazione con l'altro. Essere consapevoli che ciò che l'altro dice ci addolora, ci preoccupa o ci fa arrabbiare serve a "distanziarci" da queste emozioni; se le riconosciamo, non possono ingannarci nel valutare i fatti che ci vengono narrati.

## SUGGERIMENTI PER L'ASCOLTO ATTIVO

### 1.

Fondamentalmente si tratta di osservare l'interlocutore, mentre sta parlando. Bisogna osservare il suo "non-verbale": il tono di voce, l'espressione, i tempi, i modi, i gesti che usa, l'abbigliamento. Bisogna ascoltare senza distrarsi, né pensare a quello che si dovrà fare o dire dopo. È necessario mantenere il contatto visivo, **guardando negli occhi**, non minacciosamente o rigidamente, ma cercando di comunicare con lo sguardo che siamo vicini ed attenti.

### 2.

È necessario ascoltare **senza interrompere mai**; lasciare tutto lo spazio di cui l'interlocutore a disagio ha bisogno, rispettarne i silenzi (non riempire subito le pause). Ogni tanto è utile annuire: è il segnale che si sta seguendo e che invitiamo a proseguire.

Con discrezione e flessibilità può essere utile assumere **posizioni e gesti simili** a quelli dell'interlocutore (non eccessivamente: non si tratta di scimmiettarlo); se possibile è utile sporgersi verso l'altro, e comunque orientarsi con il corpo in direzione dell'interlocutore.

### 3.

**Rispettare** le emozioni che l'altro sta sentendo; ha diritto di sentirle, e al massimo si può rispecchiarle («ti sento arrabbiato...», «mi sembri triste, addolorato...»).

### 4.

In pratica, si tratta di mettersi nei panni altrui (**empatia**) o, meglio, di **guardare la realtà come la sta vedendo l'altro**,

un po' come se chi parla e chi ascolta fossero entrambi di fronte alla stessa finestra e guardassero fuori assieme.

## 5.

Occasionalmente, senza interrompere, si possono fare domande aperte, esplorative: «Cosa pensi di questo?», «Cosa immagini sia successo?», «Come prevedi che evolvano le cose?», «Che significato dai all'accaduto?». Queste domande invitano la persona a focalizzarsi su ciò che sente e quindi, per poterlo esprimere, a mettere ordine nei propri sentimenti e pensieri. Ricordare che il protagonista è l'altro, e che il nostro compito è di lasciare che esprima liberamente ciò che pensa e sente. **Evitare le domande chiuse** (a cui è possibile rispondere solo con un "sì" o un "no", o solo nei termini posti dalla domanda stessa) e **domande che inizino con un "perché?"**. A volte non c'è un "perché", oppure quello che la persona trova per rispondere può non essere quello vero, o l'unico. Infine, le domande che iniziano con "perché" sono spesso vissute come intrusive e possono generare atteggiamenti difensivi ed evitanti.

## 6.

È necessario essere concentrati sempre sull'altro, **non parlare di sé**, non fare riferimenti personali, soprattutto se interferiscono con l'espressione dell'altro («Anche a me è successo che...»).

## 7.

**Non esprimere giudizi**, direttamente o indirettamente, **sull'interlocutore, sulle persone citate, sugli eventi**. È fondamentale che l'altro non si senta valutato, giudicato, manipolato, fatto oggetto di paternalismo e superiorità morale. Ascoltare attivamente è il contrario dell'etichettare le persone, le cose, gli eventi.

## 8.

Ricapitolare ogni tanto quanto viene detto, parafrasando («se non ho capito male, mi stai dicendo che...»).

## 9.

È molto importante **essere consapevoli delle proprie emozioni mentre si ascolta**, facendo in modo che non ostacolino o interferiscano con il dialogo; o meglio, è importante mantenere una consapevolezza di cosa sta comunicando la persona, e di ciò che al contempo succede dentro noi in risposta (auto-monitoraggio di emozioni, sensazioni, pensieri, ricordi).

## 10.

Quando sentiamo che è arrivato il momento in cui ci si deve esprimere, è bene usare la **“Regola dei tre cancelli”**: «Parla solo se quello che vuoi dire è **vero, utile ed amichevole**». Le nostre parole possono generare emozioni, vanno dunque scelte con cura, facendo attenzione a come le esprimiamo.

### TRE REGOLE FONDAMENTALI

1. **Ascolta** quello che l'altro dice.
2. **Rispetta** quello che l'altro sente.
3. Parla quando l'altro **ha finito** di parlare.

## SOSPETTO O CONOSCENZA DI UN ABUSO: A CHI RIVOLGERSI?

Se si viene a conoscenza di un comportamento di abuso o comunque di un comportamento inadeguato, il primo referente è il responsabile incaricato dell'attività o della realtà parrocchiale o di associazione, o di gruppo, in cui è avvenuto tale comportamento.

Il referente riferisce e/o indirizza al Centro d'ascolto, che è il servizio deputato alla raccolta di segnalazioni.

Raccolte le informazioni necessarie, gli operatori del Centro d'ascolto trasferiranno la segnalazione al Vescovo, il quale valuterà l'eventuale coinvolgimento delle autorità civili.

L'accertamento della verità *non compete* al Centro d'ascolto, che ha esclusivamente una *funzione di raccolta di informazioni e di indirizzamento* a chi si occuperà di fare chiarezza e prestare ascolto professionale: alle autorità civili per una denuncia, ad un professionista di fiducia (avvocato, psicologo, psichiatra, medico) per l'assistenza. Ovviamente, in tutte le fasi qui descritte, sono richieste a chi opera la massima prudenza e discrezione, la sospensione del giudizio e la massima attenzione e cura verso la persona che ha segnalato un evento doloroso, che ne segna profondamente la vita.

### CENTRO D'ASCOLTO

E-mail:

[tutelaminori@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:tutelaminori@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Cell. 346 7254983 (Guido)

Cell. 366 9067192 (Paola)

## GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI

Il 18 novembre di ogni anno si celebra in ogni Chiesa locale la Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

L'appuntamento, istituito in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, coinvolge tutta la comunità cristiana nella preghiera, nella richiesta di perdono per i peccati commessi e nella sensibilizzazione riguardo a questa dolorosa realtà. Ogni anno viene messo in evidenza un tema particolare riguardante la cura e la tutela dei minori.

*Ogni membro della Chiesa, secondo il proprio stato,  
è chiamato ad assumersi la responsabilità  
di prevenire gli abusi  
e lavorare per la giustizia e la guarigione.*

(PAPA FRANCESCO, Discorso ai membri  
della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, 29.4.2022)

# OSSERVAZIONI



A series of horizontal dotted lines for writing observations.

## OSSERVAZIONI



A series of horizontal dotted lines for writing observations, spanning the width of the page.



# INDICE

PRESENTAZIONE DEL VESCOVO ..... p. 3

UN VADEMECUM: PERCHÉ?..... p. 5

I SEZIONE: PER PARTIRE COL PIEDE GIUSTO.....p. 7

Cosa intendiamo per "abuso" e per "abuso sessuale"?

Le vittime di abuso sessuale: segni psicologici e comportamentali

L'abusatore: quali comportamenti?

II SEZIONE: PREVENZIONE E CURA.....p. 15

Cosa fare per prevenire?

Buone prassi e regole d'oro

III SEZIONE: LA COMUNICAZIONE E L'ASCOLTO.....p. 21

Per comunicare efficacemente

Introduzione all'ascolto attivo

Suggerimenti per l'ascolto attivo

Tre regole fondamentali

Sospetto o conoscenza di un abuso: a chi rivolgersi?

Giornata nazionale di preghiera per le vittime di abuso



*Pubblicazione a cura del Servizio Diocesano Tutela Minori  
della Diocesi di San Marino-Montefeltro*

Progetto grafico: Paola Galvani

Stampa: Stilgraf srl, Cesena (FC)

Trinità Santa,  
fonte di comunione e di tenerezza,  
aiutaci a spezzare le catene  
della violenza e della colpa,  
squarcia i nostri silenzi  
e facci ascoltare le grida di dolore  
delle vittime di abusi  
e delle loro famiglie,  
aiutaci ad accompagnarli  
facendo verità fino in fondo  
nel cammino della giustizia  
e della riparazione,  
affinché anche dal buio della terra,  
minacciata dal peccato,  
ma avvolta dalla luce della Pasqua,  
germogolino semi di guarigione  
e di rinascita.  
Perché la vita del Regno  
si manifesti in noi.  
Amen.